

Imprese, coro anti-burocrazia

Recchi: «Le leggi sono troppe e confuse, un freno a mano che blocca la competitività»

Raoul de Forcade

SANTA MARGHERITA. Dal nostro inviato

■ Togliere al Paese e alle imprese «il freno a mano della burocrazia» e di leggi confuse. È la necessità che Giuseppe Recchi, presidente dell'Eni, individua come prioritaria per far sì che l'Italia riparta e sia in grado di attrarre parte degli «1,6 trilioni di dollari d'investimenti esteri che viaggiano nel mondo, in cerca di collocazione».

Recchi ha illustrato la sua posizione nel corso del 43° convegno dei Giovani imprenditori di Santa Margherita, dando voce a un'opinione largamente condivisa nella platea del meeting. Non a caso, poco prima, Nicoletta Viziano, presidente dei Giovani di Confindustria Liguria, aveva sottolineato che gli imprenditori, «per poter lavorare», hanno bisogno «di certezze e di tempi rapidi nelle risposte; altrimenti gli investitori esteri non sono più attratti dal nostro Paese, come sta accadendo ormai da alcuni anni».

La burocrazia, ha aggiunto, a sua volta, il presidente dell'Eni, «più di qualunque altra cosa impedisce di essere competitivi. Dobbiamo offrire agli imprenditori una controparte "Paese", credibile e affidabile». Secondo Recchi occor-

re «ripartire dalle aziende, perché il fare impresa sia di nuovo un'avventura affascinante e non una condanna alla mortificazione. Siamo pieni di imprese e imprenditori che il mondo ci invidia. Se ci presentiamo con stabilità e credibilità reintrodurremo la fiducia degli investitori esteri e dei consumatori italiani. Questo è il fattore

CREDITO DIFFICILE

Umberto Suriani (Giovani Confindustria di Genova): il tasso finale di finanziamento a un'impresa arriva al 6%

sorpresa che può ribaltare qualunque previsione statistica negativa sul nostro futuro».

L'Italia, ha detto Recchi, «è un Paese che attrae: ha in sé una struttura di qualifiche che la rendono un mercato ideale. Ma è carente sotto il profilo del modello organizzativo, che deve essere cambiato. Programmi generici non bastano più; il lavoro non si crea per decreto. La politica può solo avviare le condizioni per cui le imprese trovino conveniente stabilirsi in Italia e fare investi-

menti per creare lavoro. Il Paese è fortissimo nel know-how ma le leggi di cui è dotato sono troppe e confuse».

Per Recchi «la mancanza di certezza del diritto, che genera burocrazia, inefficienza e corruzione, talora rivela un atteggiamento ideologico, per cui l'attività imprenditoriale è mera organizzazione del lavoro altrui, anziché molla dello sviluppo del Paese». La nostra società, ha aggiunto, «è in competizione con altri sistemi. Dobbiamo batterci senza risparmio per distribuire più equamente il benessere. Ma prima dobbiamo ridarci le condizioni per costruirlo». Secondo il presidente dell'Eni, dunque, occorre rivedere «il nostro sistema organizzativo: ci servono pianificazioni strategiche di lungo termine e stabili; ed esecuzione veloce». Infine, occorre capire come ricreare «il concetto della responsabilità» negli amministratori della cosa pubblica.

Matteo Lunelli, al vertice di Cantine Ferrari e vicepresidente della Fondazione Altagamma, da parte sua, ha sottolineato che in Italia «ci vuole uno Stato che abbia la capacità di imporsi nel mondo: siamo troppo chiusi su noi stessi. E poi è necessaria una strategia di comu-

nicazione del sistema Paese», ma anche «una politica che riporti il turismo in Italia. Visto che negli anni '70 eravamo al primo posto nel mondo e oggi siamo solo quinti». Secondo Lunelli «l'Expò sarà una grande opportunità ma bisogna saperla cogliere». Ha poi aggiunto, però, di avere «molta fiducia negli italiani. Credo ce la faremo».

Tra gli imprenditori presenti al convegno è anche emerso il problema del difficile rapporto con il credito bancario. «Sono un imprenditore di prima generazione - ha spiegato Stefano Allegri, amministratore unico del Panificio Cremona Italia - e ho iniziato a operare con l'azienda nel 2005. Quando ho chiesto un finanziamento per acquistare un macchinario, nella stima di rating ho scoperto che giocava a mio sfavore il fatto che avessi 37 anni: l'istituto mi considerava troppo giovane. In realtà, dovrebbe accadere l'esatto contrario. Una banca dovrebbe dare un grado di rating maggiore a chi è giovane».

Umberto Suriani, presidente dei Giovani imprenditori di Genova e ad di Fides Medica, gruppo che gestisce residenze sanitarie per anziani, ha sottolineato, poi, che «il tasso finale del finanziamento, compreso lo spread, è troppo alto: arriva, l'ho testato in prima persona, al 6%». Suriani ha anche affermato che il rapporto tra banca e impresa, in Italia, «dovrebbe evolversi anche sotto il profilo dei prodotti, con l'introduzione di prestiti mezzanini, finanziamenti in pool e sostegno ai minibond».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Giuseppe Recchi

Presidente Eni

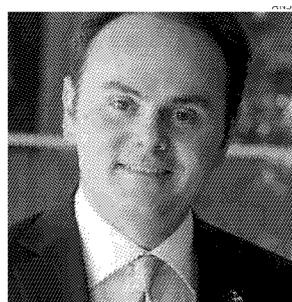
«Dobbiamo offrire una controparte Paese credibile e affidabile. Fare impresa sia di nuovo un'avventura affascinante e non una condanna»



Alessandro Benetton

Presidente Benetton Group

«Non basta più migliorare e rendere più efficiente l'organizzazione delle imprese come è oggi bisogna cambiare. Servono nuovi modelli»



Matteo Lunelli

Presidente di Cantine Ferrari

«Ci vuole uno Stato che sappia imporsi nel mondo: siamo troppo chiusi su noi stessi. Serve una strategia di comunicazione»



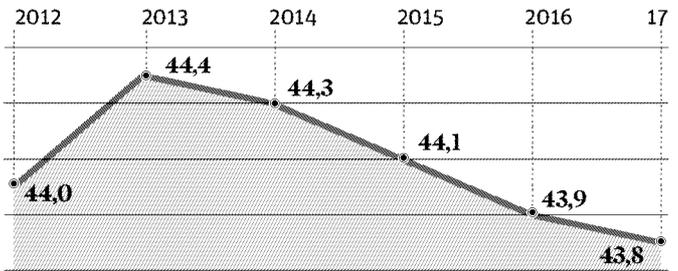


Minuto di silenzio. Lo ha chiesto ieri il presidente Pietro Grasso al convegno di Santa Margherita (in primo piano Giorgio Squinzi e Jacopo Morelli) per onorare il militare morto in Afghanistan

**IL PESO DEL FISCO
EL'EMERGENZA
OCCUPAZIONE**

TASSE RECORD

Nell'andamento registrato dal Def 2013 (nel grafico) la pressione fiscale scenderà nel 2017 al 43,8% rispetto al 44,4 di quest'anno. Venerdì il presidente dei giovani Morelli, in apertura dei lavori, aveva denunciato il livello di tassazione troppo alto che grava su lavoro e imprese che arrivano a pagare tasse fino al 70%



53,3%

Il cuneo fiscale in Italia
Il secondo più elevato nell'Ocse considerando Irap, Tfr e Inail

SENZA LAVORO IN CRESCITA

Secondo le ultime stime della commissione europea in Italia il tasso di disoccupazione salirà nel 2014 al 12,2% (nel grafico il confronto con gli altri paesi Ue). A fine anno dovrebbe attestarsi all'11,8%. Ma il tasso dei senza lavoro under25, secondo l'Istat, è sale al 41,9%

